

**Attività conoscitiva preliminare all'esame del disegno di legge recante
bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e
bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020
(N. 2960)**

Dossier

Analisi dei provvedimenti fiscali a favore delle imprese

Commissioni congiunte

**5^a Commissione "Programmazione economica, bilancio" del Senato della Repubblica
V Commissione "Bilancio, tesoro e programmazione" della Camera dei Deputati**

Roma, 6 novembre 2017

La legge di stabilità 2016 ha introdotto una agevolazione temporanea agli investimenti in beni materiali strumentali nuovi realizzati a partire dal 15 ottobre 2015 e per tutto il 2016, attraverso una maggiorazione del costo di acquisizione fiscalmente riconosciuto pari al 40 per cento (il cosiddetto “maxi-ammortamento”). Tale maggiorazione consente all’impresa un risparmio di imposta distribuito lungo l’intera durata di vita utile del bene in misura del 40 per cento delle quote di ammortamento dedotte annualmente o dei canoni di leasing (limitatamente alle quote in conto capitale). L’agevolazione ha effetto solo ai fini dell’imposta sui redditi (IRES) ma non per l’IRAP.

La Legge di Bilancio 2017 ha prorogato l’agevolazione a tutto il 2017, escludendo però le auto aziendali a uso promiscuo dai beni incentivati.

La legge di Bilancio 2018 interviene nuovamente in materia, prorogando l’agevolazione a tutto il 2018, ma con due novità: la maggiorazione riconosciuta viene ridotta al 30% e dai beni incentivati vengono totalmente esclusi gli autoveicoli, anche se utilizzati come beni strumentali d’impresa.

In questo dossier si presenta un’analisi degli effetti distributivi della proroga del maxi-ammortamento, stimati utilizzando il modello di micro-simulazione sulle imprese dell’Istat (in linea con quella esposta nell’audizione dello scorso anno), congiuntamente all’analisi degli effetti sul costo del capitale (sezione A).

Si presenta, inoltre, una prima evidenza dei risultati effettivi del maxi-ammortamento per il 2015 (è importante sottolineare che in quell’anno la misura ha interessato le decisioni di investimento delle imprese solo per gli ultimi 3 mesi dell’anno) sulla base dei dati fiscali. I dati fiscali del 2015 sono stati, infine, utilizzati anche per osservare gli effetti distributivi del credito di imposta per la Ricerca e Sviluppo (sezione B).

A. Effetti delle riforme fiscali per il 2018

Effetti del maxi-ammortamento

Il modello Istat-MATIS riproduce in dettaglio l'imposta sul reddito delle società (IRES)¹. Il modello è multiperiodale (tiene conto delle principali componenti dinamiche della base imponibile) e simula, a livello dell'impresa, per le singole società e per i gruppi fiscali, il debito di imposta in base ai dati disponibili, applicando la normativa fiscale attualmente in vigore.

Per quanto riguarda la proroga del maxi-ammortamento, nella Tavola 1 sono riportati i beneficiari (potenziali e effettivi, cioè coloro che essendo capienti usufruiranno effettivamente della maggiore deducibilità), la variazione del prelievo IRES e le incapacienze.

La proroga della disciplina del maxi-ammortamento² produce una riduzione del gettito IRES dell'1% (se il maxi-ammortamento avesse conservato l'aliquota del 40% in vigore nel 2017 la riduzione sarebbe stata dell'1,3%). In termini distributivi la proroga del maxi-ammortamento ha un impatto maggiore al crescere della dimensione dell'impresa, superando l'1,6% per le imprese più grandi.

Nel complesso la riduzione dal 140% al 130% della quota di ammortamento ammessa alla deducibilità non modifica il profilo distributivo dei beneficiari, con benefici più accentuati per le imprese più grandi e per quelle manifatturiere a bassa o medio bassa intensità tecnologica. Per quanto riguarda i servizi il beneficio non privilegia le società a più alta intensità di conoscenza, ad eccezione di un numero estremamente limitato di grandi imprese.

Per il 2018 si stima che la platea dei beneficiari effettivi della proroga del maxi-ammortamento (al netto delle incapacienze) sia in media pari al 24,7% delle imprese (sarebbe il 25,2% se l'agevolazione fosse ancora fissata al 40%

¹ Il modello si fonda sulle informazioni contenute nelle dichiarazioni fiscali delle società, integrate con i bilanci civilistici e gli archivi statistici. La base dati integrata utilizzata nella presente versione del modello comprende l'universo delle società di capitali nel periodo 2005-2015. Per maggiori informazioni si rinvia alla nota per la stampa del 16 giugno 2017 e all'Istat Working Paper n.13/2015. Il sottoinsieme di interesse è coerente con l'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA) del 2015 e comprende circa 780 mila imprese. Sono escluse le imprese appartenenti al settore agricolo, finanziario, sanità, istruzione. Le imprese considerate rappresentano il 75% circa dei contribuenti IRES (società di capitali) e il 70% circa dell'imposta societaria.

² Nelle simulazioni gli investimenti in autoveicoli sono comunque considerati oggetto di agevolazione.

del costo di acquisizione del bene) e che aumenti al crescere della dimensione dell'impresa. Il numero delle imprese potenzialmente beneficiarie, cioè quelle che sarebbero beneficiarie del provvedimento ma potrebbero non percepirlo perché incapienti, è inoltre correlato positivamente con la dimensione dell'impresa.

La maggior parte dei beneficiari si concentra nell'industria (40,7%), tra le imprese più strutturate e tra quelle con vocazione all'esportazione (46,6%).

L'incapienza (anche solo parziale) riguarda il 25% delle imprese potenzialmente beneficiarie. La quota dello sgravio momentaneamente perso per incapienza è pari al 53%.

Effetti sul costo del capitale

L'evoluzione del sistema di tassazione sulle scelte di investimento delle imprese può essere colta osservando l'andamento del costo del capitale, che riassume in un unico indicatore il carico d'imposta che grava sull'investimento marginale, ossia l'investimento che genera un rendimento appena sufficiente a coprirne il costo³.

Il cuneo fiscale sul capitale, definito come la distanza tra il costo del capitale sostenuto dall'impresa (al lordo delle imposte) e il tasso di interesse, fornisce una misura della distorsione prodotta dalla tassazione sulle decisioni di investimento.

³ Le elaborazioni sono state ottenute utilizzando l'approccio di calcolo delle aliquote effettive forward-looking sviluppato da Devereux e Griffith (1998). Si veda anche il Rapporto annuale Istat 2014 (capitolo 5), la nota per la stampa del 16 giugno 2017 e l'Istat Working Paper 9/2015 per un'applicazione per l'Italia. Il calcolo è effettuato considerando i principali elementi del sistema di tassazione societaria in Italia. Con riferimento al trattamento fiscale delle diverse fonti di finanziamento degli investimenti, si tiene conto dell'insieme dei provvedimenti che contribuiscono a ridurre il favore fiscale al finanziamento con debito; in particolare l'indeducibilità degli interessi passivi dalla base imponibile IRAP, la deducibilità parziale degli interessi passivi netti dall'IRES in vigore dal 2008 (la cosiddetta regola del ROL) e l'ACE dal 2011. Si ricorda inoltre che dal 2008 è ammessa la deduzione forfettaria dall'IRES dell'IRAP relativa agli interessi passivi indeducibili. Sono stati considerati cinque diversi beni di investimento con i seguenti tassi di ammortamento fiscale (ammortamento lineare) e deprezzamento economico (questi ultimi sono in parentesi): macchinari e attrezzature 13,25% (17,5%), immobilizzazioni materiali 3,1% (4%), beni intangibili 33,3% (15,3%), scorte e partecipazioni finanziarie 0% (0%). Per il calcolo dei super-ammortamenti il coefficiente di ammortamento fiscale di macchinari e attrezzature è stato moltiplicato per 1,4 nel 2016 e nel 2017 e 1,3 nel 2018. Nel calcolo dei valori medi dell'indicatore ai diversi beni di investimento è stato attribuito uguale peso. Il tasso di interesse reale di equilibrio del mercato è ottenuto su elaborazioni dati Banca d'Italia e Istat.

La Figura 1 riproduce l'andamento del costo del finanziamento con capitale proprio e con debito nel periodo che va dal 2004, anno in cui è stata introdotta l'IRES, al 2018, nell'ipotesi di un tasso di interesse pari al 2,5% in termini reali⁴.

Per l'anno 2018 si riscontra un aumento generale del costo del capitale per tutte le forme di finanziamento dovuto al passaggio dal 140% al 130% del maxi-ammortamento. Un aumento maggiore si riscontra tuttavia per il finanziamento effettuato con capitale proprio, a causa dell'ulteriore depotenziamento della deduzione ACE previsto per il 2018⁵. Si accentua in tal modo il vantaggio accordato al debito rispetto al capitale proprio già evidenziato nel 2017 (sia nel caso in cui la deducibilità degli interessi sia limitata dal 30% del risultato lordo di gestione - ROL stringente, sia nell'ipotesi di piena deducibilità - ROL non stringente).

B. Analisi dei dati fiscali del 2015

Il maxi-ammortamento nel 2015

L'anno di imposta 2015 è il primo anno in cui le imprese hanno potuto usufruire dell'agevolazione del maxi-ammortamento, seppure per un periodo limitato (2 mesi e mezzo). Utilizzando i dati fiscali sulle Società di Capitali (modello Unico riferito all'anno fiscale 2015) è possibile ottenere una prima immagine dei beneficiari del provvedimento.

È opportuno sottolineare che si tratta di prime e soprattutto parziali evidenze, che possono fornire tuttavia utili indicazioni per interpretare le modifiche proposte al provvedimento sul maxi-ammortamento.

Nel 2015, con riferimento all'universo delle società analizzate, quasi 77 mila imprese (circa il 10%) sono risultate beneficiarie dell'agevolazione (al lordo delle incapacienze) (Tavola 2).

Il beneficio si concentra soprattutto nei servizi (43,3%) a bassa intensità di conoscenza. In particolare le società di noleggio e leasing operativo, con una quota trascurabile di addetti (0,4%) e un aumento dell'occupazione tra il 2014 e il 2015 superiore alla media (+5,5%), hanno raccolto quasi il 18% del vantaggio complessivo.

⁴ Le affermazioni di carattere qualitativo presenti in questo paragrafo sono state sottoposte ad analisi di sensitività facendo variare il tasso di interesse nominale e il tasso di inflazione.

⁵ Il Decreto n. 50/2017 ha fissato per il 2017 il rendimento all'1,6% e per il 2018 all'1,5%.

Tra gli altri settori economici che hanno registrato un significativo utilizzo dell'incentivo figurano le telecomunicazioni (6,2%) e il commercio all'ingrosso (6,3%).

L'agevolazione, commisurata alla grandezza dell'impresa, non sembra privilegiare in modo evidente le imprese a più alta intensità tecnologica e di conoscenza né le imprese più dinamiche in termini di addetti.

Tuttavia nel periodo 2014-2015, le società beneficiarie del maxi-ammortamento hanno registrato una crescita più elevata dell'occupazione rispetto a quella riferita al complesso delle società di capitali osservate (rispettivamente + 4,7% e +2,2%).

Credito di imposta per ricerca e sviluppo

La legge di Stabilità 2015 ha introdotto il credito di imposta per le spese in R&S per l'arco temporale 2015-2019⁶. Il credito di imposta in R&S è computato attraverso una percentuale fissata dalla legge e applicata agli incrementi di spesa in R&S rispetto alla media delle spese effettuate negli anni 2012-2014. Le spese agevolabili riguardano: i costi per il personale altamente qualificato e per i contratti di ricerca stipulati con università, enti di ricerca e con altre imprese comprese le startup innovative (nella misura del 50%); le quote di ammortamento delle spese di acquisizione o utilizzazione di strumenti e attrezzature di laboratorio e i costi di acquisizione di competenze tecniche e private industriali (nella misura del 25%)⁷. La soglia minima di spese ammissibili (complessive) per R&S è di 30 mila euro, quella massima di 5 milioni. La legge di Bilancio 2017 ha potenziato ed esteso di un anno l'incentivo. Il beneficio è cumulabile con altri incentivi quali l'ACE, il maxi e l'iper-ammortamento.

Sono circa 8 mila (l'1% del totale) le imprese potenzialmente beneficiarie del credito di imposta per R&S (Tavola 3); la percentuale dei potenziali beneficiari è maggiore escludendo le micro-imprese, e considerevolmente maggiore per le imprese di grandezza media (quasi il 13%) e grande (oltre il 14%).

⁶ Il credito d'imposta R&S consiste nel riconoscimento di un credito a compensazione anche futura, nel caso di incapienza, dei debiti fiscali.

⁷ I costi relativi al personale non altamente qualificato ma coinvolto nelle attività di R&S sono riconducibili all'interno di quest'ultima categoria di spesa.

Il beneficio si concentra per quasi due terzi nel settore manifatturiero (65,2%), soprattutto nei segmenti a medio-alta intensità tecnologica, e per poco più di un quarto (27,5%) tra le imprese degli altri servizi, in particolare quelle ad alta intensità di conoscenza.

L'agevolazione, commisurata alla dimensione dell'impresa, privilegia dunque in modo particolare le imprese dei servizi tecnologici di mercato a più alta intensità di conoscenza, che sono anche le più dinamiche in termini di variazione degli addetti. Per costituzione, infatti, la misura in questione seleziona le imprese che hanno speso di più in ricerca e sviluppo rispetto al passato, anche in termini di assunzione di personale. Il beneficio, se commisurato alla dimensione dell'impresa, si concentra soprattutto nelle piccole, che presentano una variazione dell'occupazione superiore alla media.

All'interno del settore manifatturiero, un peso rilevante in termini di beneficiari e ammontare del beneficio assume il comparto della fabbricazione di macchinari e apparecchiature, che raccoglie il 16% del beneficio complessivo e rappresenta il 16% degli addetti delle imprese beneficiarie. Le imprese di produzione di software e consulenza informatica, nonostante impieghino solo il 5% degli addetti, raccolgono il 14% del beneficio, e presentano un aumento dell'occupazione ben superiore alla media (oltre il 10% rispetto al 4% per le imprese beneficiarie).

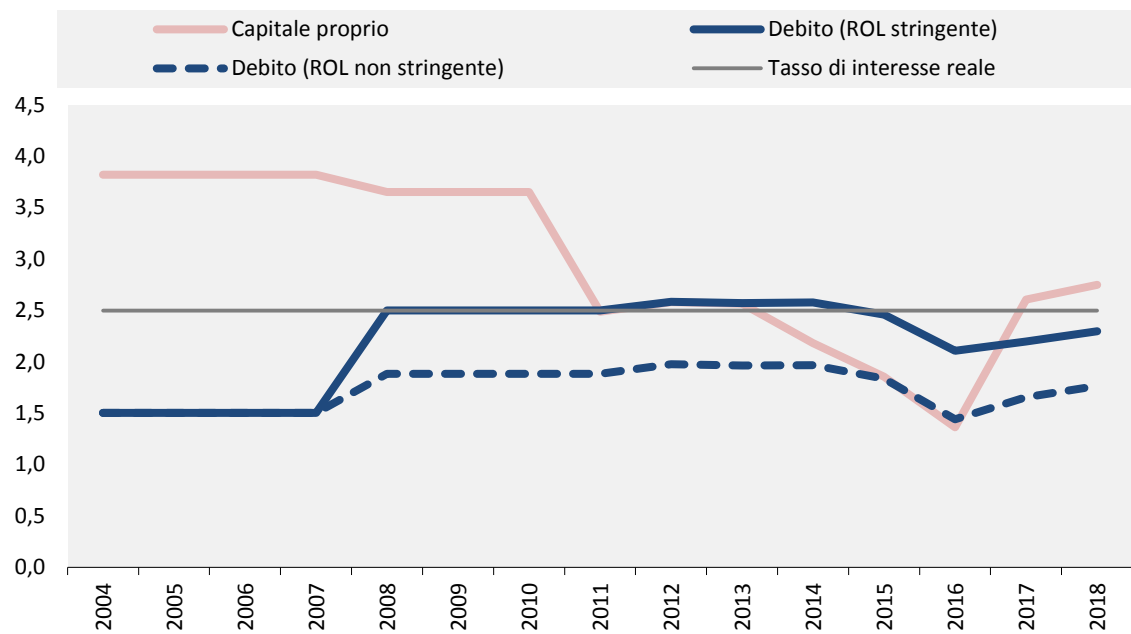
Tavola 1 - Maxi-ammortamento 2018: beneficiari potenziali e effettivi, variazione del prelievo IRES e incapienza - Anno di imposta 2018

	Società singole e gruppi fiscali	Beneficiari potenziali (%)	Beneficiari (%)	Variazione IRES (%)	Incapienza (%)	
					Società	Beneficio perso
SETTORE						
Ind. estrattiva e manifatturiera	120.330	51,5	40,7	-1,0	21,6	47,7
Energia, gas, acqua, rifiuti	12.464	35,6	25,8	-1,5	28,4	55,8
Costruzioni	120.858	25,6	20,4	-0,6	20,8	69,4
Commercio	174.427	37,3	28,9	-0,5	22,9	40,0
Altri servizi	338.595	26,1	18,4	-1,3	30,3	57,0
TECNOLOGIA E CONOSCENZA						
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>						
-alta	3.416	54,5	42,4	-0,5	22,4	49,0
-medio-alta	21.783	56,2	46,1	-0,8	18,5	46,4
-medio-bassa	46.742	52,8	42,9	-1,3	19,5	54,5
-bassa	46.799	47,9	36,2	-1,2	25,1	38,8
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>						
-alta - tecnologia	39.106	38,4	29,4	-5,4	23,7	39,2
-alta - servizi di mercato	50.129	36,6	29,0	-0,8	21,2	67,6
-alta - altri servizi	3.521	31,7	21,1	-0,2	33,7	89,3
-bassa	420.266	28,3	20,4	-0,7	28,5	54,1
Altro	134.912	26,8	21,0	-1,2	22,1	60,0
CLASSE DI ADDETTI						
0	152.153	8,7	5,8	-0,2	33,5	58,4
1-9	479.193	31,8	23,4	-0,3	27,0	54,5
10-19	79.550	59,9	48,2	-0,5	20,0	60,6
20-49	37.992	65,2	52,7	-0,9	19,8	49,1
50-249	15.366	70,7	55,8	-1,1	22,0	50,8
250-499	1.385	75,2	56,8	-1,9	25,6	43,2
500+	1.035	79,1	61,7	-1,6	23,1	56,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA:						
Nord-ovest	222.022	35,1	26,8	-0,7	24,2	56,4
Nord-est	160.432	36,4	27,4	-0,9	25,3	49,3
Centro	188.781	30,7	23,0	-1,9	25,7	53,1
Mezzogiorno	195.439	28,9	21,9	-0,8	25,3	51,3
STRUTTURA PROPRIETARIA:						
Impresa singola	629.842	32,3	24,5	-0,6	24,8	44,7
Impresa in gruppo nazionale	125.928	32,6	24,3	-0,9	26,0	56,9
Consolidato nazionale	3.661	71,3	51,2	-1,6	29,0	56,5
Controllata estera	5.236	47,0	34,5	-1,4	26,9	49,3
Multinazionale	2.007	59,7	48,3	-1,0	19,6	40,1
ESPORTAZIONE						
Impresa non esportatrice	659.876	28,8	21,2	-0,7	27,0	66,0
Impresa esportatrice.	106.798	57,2	46,6	-1,3	19,1	42,7
Totale	766.674	32,7	24,7	-1,0	25,0	53,3

Fonte: Istat, modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Figura 1 - Il costo del capitale in Italia per fonte di finanziamento - Anni 2004-2018
(valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat

Tavola 2 - Maxi-ammortamenti 2015: beneficiari e beneficio (al lordo delle incapienze) - Anno di imposta 2015

	Beneficiari	Beneficiari (%)	Distribuzione Beneficio (%)	Addetti (solo imprese beneficiarie)	
				Distribuzione	Variazione 2014-2015
SETTORE					
Industria estrattiva e manifatturiera	25.202	20,4	38,0	44,0	2,9
Energia, gas, acqua, rifiuti	1.226	8,9	3,2	4,3	1,2
Costruzioni	8.830	7,2	3,8	4,4	6,8
Commercio	17.792	10,1	12,8	18,9	4,9
Altri servizi	23.783	6,9	42,2	28,4	7,7
TECNOLOGIA E CONOSCENZA					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
-alta	856	23,6	2,3	2,7	4,7
-medio-alta	5.976	26,2	13,0	16,3	2,7
-medio-bassa	10.417	21,8	12,8	13,2	2,9
-bassa	7.793	16,3	9,5	11,6	2,8
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
-alta - tecnologia	4.261	10,7	10,0	6,1	3,7
-alta - servizi di mercato	4.655	9,2	1,6	6,6	14,8
-alta - altri servizi	272	7,4	0,1	0,3	2,5
-bassa	32.387	7,6	43,3	34,2	5,7
<i>Altro</i>	10.216	7,4	7,4	8,9	4,0
CLASSE DI ADDETTI					
0	2.854	1,8	1,2	-	-
1-9	37.379	7,8	9,5	5,3	6,7
10-19	17.131	21,1	9,6	8,2	5,7
20-49	11.554	29,1	14,8	12,7	5,7
50-249	6.544	38,5	22,8	23,6	4,6
250-499	756	45,9	8,4	9,3	4,8
500+	615	52,6	33,7	40,9	4,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA:					
Nord-ovest	27.552	12,1	37,9	42,0	4,1
Nord-est	25.169	15,3	26,5	32,0	4,5
Centro	13.407	7,0	26,7	17,5	3,6
Mezzogiorno	10.705	5,4	8,9	8,4	11,2
Totale	76.833	9,9	100,0	100,0	4,7

Fonte: Istat, modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.

Tavola 3 - Credito di imposta per ricerca e sviluppo 2015: beneficiari e beneficio - Anno di imposta 2015

	Beneficiari	Beneficiari (%)	Distribuzione Beneficio (%)	Addetti (solo imprese beneficiarie)	
				Distribuzione	Variazione 2014-2015
SETTORE					
Industria estrattiva e manifatturiera	5.244	4,2	65,2	76,9	3,1
Energia, gas, acqua, rifiuti	70	0,5	0,7	1,4	0,4
Costruzioni	180	0,1	1,9	1,2	-1,2
Commercio	468	0,3	4,7	6,4	5,7
Altri servizi	1.983	0,6	27,5	14,1	8,8
TECNOLOGIA E CONOSCENZA					
<i>Manifattura - intensità tecnologica:</i>					
-alta	354	9,7	8,6	3,9	6,2
-medio-alta	2.010	8,8	29,7	34,9	3,7
-medio-bassa	1.556	3,3	14,6	21,3	1,9
-bassa	1.317	2,8	12,3	16,6	2,6
<i>Servizi - intensità di conoscenza:</i>					
-alta - tecnologia	1.271	3,2	19,0	6,4	10,6
-alta - servizi di mercato	423	0,8	4,8	2,1	12,4
-alta - altri servizi	53	1,4	0,7	0,5	0,7
-bassa	704	0,2	7,7	11,5	5,9
<i>Altro</i>	257	0,2	2,7	2,7	-0,2
CLASSE DI ADDETTI					
0	69	0,0	0,4	-	-
1-9	1.510	0,3	10,4	1,1	16,1
10-19	1.551	1,9	11,7	3,5	8,0
20-49	2.280	5,7	20,9	11,8	5,3
50-249	2.137	12,6	32,7	34,6	4,0
250-499	242	14,7	9,0	13,4	1,8
500+	156	13,3	14,8	35,7	3,5
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA:					
Nord-ovest	2.994	1,3	37,8	43,0	3,3
Nord-est	2.937	1,8	36,5	39,8	4,1
Centro	1.393	0,7	17,9	12,9	5,1
Mezzogiorno	621	0,3	7,8	4,4	5,0
Totale	7.945	1,0	100,0	100,0	3,9

Fonte: Istat, modello MATIS

- (a) Ai fini della suddivisione delle imprese nei settori di attività economica si è utilizzata la classificazione Ateco 2007. L'industria estrattiva e manifatturiera corrisponde alle sezioni B e C; energia, gas, acqua, rifiuti alle sezioni D e E; le costruzioni alla sezione F; il commercio alla sezione G; gli altri servizi alle sezioni H, I, J, L, M, N, S (solo divisioni 95 e 96).
- (b) Per intensità tecnologica e di conoscenza si sono utilizzate le aggregazioni Eurostat basate sulla classificazione statistica delle attività economiche nella comunità europea (Nace) e la corrispondente classificazione dell'Istat Ateco 2007. La manifattura ad alta intensità tecnologica corrisponde alle divisioni 21 e 26; la manifattura a medio-alta intensità tecnologica alle divisioni 20, 27-30; la manifattura a medio-bassa intensità tecnologica alle divisioni 19, 22-25,33; la manifattura a bassa intensità tecnologica alle divisioni 10-18, 31-32; i servizi ad alta intensità di conoscenza sono suddivisi in servizi tecnologici (divisioni 59-63, 72), servizi di mercato (divisioni 50-51, 69-71, 73-74, 78, 80) e altri servizi (divisioni 58,75,84-93); i servizi a bassa intensità di conoscenza corrispondono alle divisioni 45-47, 49, 52-53, 55-56, 68, 77, 79, 81-82, 94-99.